

"Grammaticanto 2mila" - L'entusiasmo continua...

(di Gianfranco Porcelli - Ordinario di linguistica inglese e già docente di Glottodidattica all'Università Cattolica del Sacro Cuore)

E' con grande piacere che presento ai lettori - ascoltatori questa seconda raccolta della serie "Grammaticanto". Piacere perchè lo sviluppo della serie testimonia che l'impegno appassionato del Maestro Alberto Villa, dei suoi scolari, dell'autore degli arrangiamenti musicali Walter Muto e di tutti coloro che hanno collaborato alla prima edizione ha incontrato il successo che merita. E, se mi si permette l'immodestia, piacere anche perchè nell'introdurre la precedente raccolta due anni fa avevo visto giusto: una proposta che spezza la routine scolastica, una didattica nuova perchè riprende il gusto antico del docere delectando - il che implica un'attenzione alla persona - tutto questo non poteva passare inosservato, almeno finchè ci sono genitori e insegnanti degni di tale nome e consapevoli della loro dignità.

E' un'iniziativa che si oppone al grigiore verso cui tende la scuola a causa delle costrizioni di chi la vorrebbe burocratizzare: scolari come risorse per la collettività e insegnanti - funzionari preposti all'ottimizzazione di tali risorse (mi sembra più un discorso da capo magazzino che da Ministro dell'Istruzione, ma non è questa la sede per approfondire il tema). Per fortuna la realtà è diversa e oltretutto, come è stato autorevolmente scritto, è "testarda": chi vive nella scuola e vuole che la scuola sia viva, non si lascia ingabbiare ma reagisce con la creatività e con la tensione educativa ai problemi che l'esperienza quotidiana man mano mette in luce.

Qui, come nella precedente raccolta, la parola grammatica va intesa in senso lato, dai problemi ortografici all'analisi logica - o meglio all'avviamento ai concetti base di soggetto e predicato - passando attraverso una rassegna di quelle parti del discorso, come l'avverbio e l'interiezione, che non erano state affrontate nella prima serie di canti. Si tratta di "strumenti" didattici, la cui efficacia è ormai ampiamente sperimentata: il canto aiuta a far sì che le parole si imprimano nella memoria, siano esse gli esempi oppure i termini tecnici necessari per descrivere accuratamente i meccanismi del linguaggio. Al tempo stesso, l'allegria del cantare assieme e lo scoprire che si può utilmente "giocare" con gli stili e i ritmi della musica contemporanea servono a superare le comprensibili resistenze verso un apprendimento che può apparire astratto e arido.

Col termine "strumenti" voglio sottolineare che nel descrivere Grammaticanto non mi sembra corretto parlare di "metodo" se con questa parola si intende, come si dovrebbe, l'organizzazione del percorso didattico nel suo complesso. Da questa collezione di materiali didattici audiovisivi non emerge di per sè un itinerario di insegnamento: questo deve preesistere, con una propria logica interna ben costruita e deve guidare alla scelta dei canti che di volta in volta risultano adatti a raggiungere gli specifici obiettivi di apprendimento.

Il che non significa, beninteso, sminuire il valore dell'iniziativa, ma solo mettere in guardia contro possibili abusi e contro un rovesciamento delle priorità. Che insegnanti e genitori abbiamo espresso il loro entusiasmo proponendo che altre materie siano "musicate" è testimonianza della vitalità della proposta e della sua

capacità di suscitare un'attrattiva; ma che essa possa costituire un paradigma totalizzante è un'ipotesi quantomeno velleitaria e potenzialmente pericolosa.

Che tale ipotesi sia stata formulata è indice della ricerca, da parte degli educatori, di un aiuto a superare proprio il grigiore e la burocratizzazione. E' fondamentale ricordare che lo scolaro è una persona, che deve essere aiutata a crescere come tale: non solo razionalità ma anche affettività; non solo mente ma anche corpo; non solo materia ma anche spirito. Ebbene, anche l'educatore è persona, che non può essere vero educatore se la sua personalità non può svilupparsi in tutti i suoi fattori; e questo spiega l'accoglienza che trovano proposte come questa (proposte magari circoscritte in sé, ma potenzialmente molto ricche) capaci di superare le angustie di una routine riduttiva e costrittiva.

Non sembri forzato questo accenno alle radici dell'azione educativa: sono radici che affondano nell'insopprimibile ricerca del Bello e del Vero.